

## L'INTERVISTA

BARETTA: L'UE  
CONSIDERI  
L'ACCOGLIENZA  
E IL SISMA

→ BALDACCI A PAGINA 2

L'INTERVISTA  
A PIER PAOLO BARETTA

di Osvaldo Baldacci

«L'ITALIA FARÀ  
UNA NUOVA MANOVRA  
MA LA UE MOSTRA SOLO  
IL VOLTO BUROCRATICO»

«L'Italia farà la manovra che l'Europa chiede perché i rischi di una procedura d'infrazione possono costare molto di più, però ci tiene a veder riconosciuta dall'Europa il lavoro che sta facendo e continua a insistere per spingere l'Unione verso una visione più strategica e meno burocratica». Lo sostiene Pier Paolo Baretta, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

## ●●● Cosa sta succedendo con la la Ue?

«L'Italia ha sempre rispettato in questi anni le regole europee e ha sempre avuto con Bruxelles un rapporto molto schietto, criticando apertamente certe scelte e mantenendo tuttora delle riserve. Però quando c'è stato da convenire sull'esigenza di soluzioni che consentano di mantenerci dentro le regole siamo stati risolti nel risolvere il problema. Adesso quello che noi non possia-

mo permetterci è una procedura di infrazione che avrebbe un effetto di costo sul nostro debito ben maggiore degli aggiustamenti richiesti, e andrebbe a incidere negativamente su una ripresa che è lenta, forse troppo lenta, ma è costante, e che intendiamo continuare a favorire con la strategia delle riforme».

## ●●● Quindi cosa avete risposto alla Commissione?



«Nel quadro detto abbiamo convenuto sull'opportunità di un aggiustamento dello 0,2% del Pil e abbiamo indicato alcune condizioni, precisando innanzitutto che l'Italia sta subendo due drammatici elementi come i terremoti aggravati dalla rigidità del clima e l'immigrazione. Cose che incidono sui conti pubblici, fatto che l'Europa dovrebbe tenere in maggior considerazione».

••• **Quindi avete detto sì, una manovra ci sarà?**

«Sì, dobbiamo rientrare di 3,4 miliardi, da un lato con tagli alla spesa e dall'altro con qualche aggiustamento alle entrate, soprattutto agendo sulle accise e cose di questo tipo. Speriamo che l'Europa colga il segnale che stiamo dando, anche perché dobbiamo calendarizzare questi provvedimenti non subito ma non troppo in là».

••• **Ma la Commissione europea non sembrava tanto soddisfatta...**

«Probabilmente l'Europa voleva che le dicessimo immediatamente tutto nel dettaglio. Ma questo non è possibile, e comunque in che ambiti e come ci muoveremo è indicato nella lettera di risposta. Quello che deve essere chiaro è la nostra volontà di rientro e poi al contempo anche il riconoscimento dei problemi che abbiamo e dei nostri sforzi. Bisogna consentire che il rientro avvenga con forme e modalità che non gravino troppo sull'economia e siano conciliabili con gli sforzi per la ripresa».

••• **Ma l'ipotesi commissariamento di cui si è parlato?**

«Non esiste. Il commissariamento è fuori da qualsiasi prospettiva, come si è visto in condizioni ben più dram-

matiche, come nel 2011 o come con la Grecia. Non esiste il commissariamento, esistono una serie di relazioni fra Stati, e fra questi Stati l'Italia è uno dei più importanti. E poi non ci sono neanche le condizioni di merito economico. Bisogna ribadire che l'Europa ha chiesto un aggiustamento di bilancio dello 0,2% del Pil, mica ha chiesto la bancarotta».

••• **In effetti la cifra in gioco non sembra enorme rispetto alla situazione complessiva e al peso dell'Italia. Non è che forse dietro c'è altro, magari i dubbi sull'affidabilità del nostro Paese?**

«In effetti è apparsa una sproporzione fra quello di cui si discute e il peso mediatico che gli è stato dato. Però credo che dietro ci sia purtroppo soprattutto il volto più burocratico dell'Europa. L'Europa non è ancora in grado di cogliere che le regole e le condizioni vanno indirizzate a una strategia generale di crescita. E che per esempio ci vuole più flessibilità intelligente, anche se l'abbiamo già usata una volta. La disoccupazione europea, ad esempio, è un problema per tutti. Non è un problema di essere affidabile, cosa che l'Italia ha già sempre dimostrato in questi anni».

••• **Problema di affidabilità politica e prospettive?**

«Probabilmente non è chiaro il quadro politico, ma non è che non sia chiara la condizione dell'economia del Paese. Siamo sempre il secondo Paese manifatturiero d'Europa, abbiamo tra i maggiori flussi turistici, il maggior patrimonio culturale del mondo, e una posizione logistica che è causa di alcuni dei nostri problemi ma è anche un punto di forza. L'affidabilità del Paese viene prima anche della congiuntura politica».(OBA)

**Il sottosegretario dell'Economia:  
dobbiamo rientrare di 3,4 miliardi  
ma una procedura d'infrazione  
può costarci molto di più**

